

Il funzionamento di tutto il complesso è molto semplice: le grandi camere si inseriscono nei fianchi del colle con profondità diverse secondo l'andamento del terreno, scaricando il peso della terra sovrastante tramite il soffitto a volta sulle testate dei muri e quindi sulle fondamenta saldamente ancorate a terra. Tutta la struttura reagisce uniformemente al peso del colle evitandone lo slittamento a valle, senza subire danni grazie anche all'ottima qualità della muratura. Questo genere di opera è diffusissimo in tutto il mondo romano e se ne hanno molti esempi sia a Roma che nella nostra provincia, come a Cupra Marittima. Per quanto riguarda la datazione del complesso non abbiamo fonti certe, ma l'uso dell'opera vitata fa supporre che le costruzioni possano risalire alla metà del primo secolo a. C., quando Ascoli, in seguito alla distruzione subita durante la guerra sociale necessitò di un nuovo assetto e di nuove opere pubbliche. Verosimilmente il piano così abilmente creato dagli architetti romani sorreggeva il campidoglio della città, dove si trovava il tempio degli dei massimi protettori della città di Roma, cui ogni municipio o colonia soggetta doveva tributare culto. A sostegno di questa tesi ci sono molti ritrovamenti sparsi in tutta l'area della Piazzarola tra i quali, i più importanti, sono due colonne di granito con relativi

capitelli in marmo bianco oggi inserite ai lati dell'altare della chiesa di Sant'Angelo Magno e rinvenute nel 1780 in via Tibuzio Barro.

Altri studiosi però non concordano con questa interpretazione e parlano di altri edifici pubblici come il palazzo del pretorio, sede del capo della guarnigione, o la cittadella fortificata. Non si può escludere che il colle ospitasse anche più di un edificio con varie funzioni, certo è che da sempre esso è stato un luogo fondamentale nella vita pubblica della città.

Numerosi sono stati nel tempo gli interventi e i danni subiti da questo monumento, dovuti soprattutto alla sistemazione della strada sottostante, durante la quale si scoprirono le fondazioni delle "camere", privandole della stabilità originaria e provocando il cedimento di molte delle testate. Gran parte di queste oggi sono ricostruite, per evitare l'ulteriore cedimento delle mura, che in molti casi hanno subito lesioni gravi e crolli.

La situazione odierna di tutta l'area in questione è notevolmente diversa da quella trovata dal Leporini nel 1931 e dagli esecutori dei successivi restauri. Oggi vediamo la zona ricca di pini, alloro e arbusti di vario genere a nascondere i ruderi, ma solo negli ultimi sessant'anni essa ha raggiunto questa floridezza; senza contare che via Pacifici Mazzoni fu sistemata e resa idonea al traffico solo negli anni trenta. Da



*Evidenti segni di impalcature di epoca romana*

poco l'amministrazione comunale ha provveduto alla sistemazione del parco dell'Annunziata e alla sua illuminazione, riconferendogli una sua dignità e vivibilità senza però essere riusciti a sottrarlo del tutto alla presenza delle siringhe, che rendono pericoloso l'attraversamento della passeggiata, e dei tossicodipendenti, gli unici al momento a godersi lo spet-

tacolo dei ruderi e la tranquillità offerta dal parco che, oltretutto, ospita un gran numero di scoiattoli e specie di uccelli.

Dunque storia, natura e un fascino molto particolare di un'area urbana alla portata di tutti, della quale noi ascolani potremmo dirci orgogliosi e che auspichiamo venga riscoperta e vissuta come luogo di svago e di cultura.



*In ordine: lato est passeggiata archeologica ■ Camera d'angolo sud/est ■ Angolo nord/est, particolare del passetto ricostruito: si nota la tecnica sottosquadro*